

La lettura della guerra come maledizione biblica era l'involucro teorico di questa scelta. Nella pastorale per la quaresima del 1945 Fossati parlò esplicitamente di «castigo divino», abbattutosi su una «società, malata per la sete di piaceri e ricchezze, immersa nei peccati, attraversata da ideologie perverse»²⁷⁰, ma i suoi risvolti operativi erano precisati in un disegno di complessivo immobilismo, con una grande attenzione rivolta soprattutto a quei soggetti sociali che dalla guerra aveva ricavato impulsi dinamici e attivistici. Con la Fiat, la Chiesa torinese ebbe rapporti di strettissima collaborazione, da potenza a potenza, nel segno di un'amicizia consolidata negli anni. In particolare, nel 1941 i salesiani dirigevano l'Istituto professionale Edoardo Agnelli e l'azienda fiancheggiava strettamente l'opera di don Pietro Ricaldone, il rettore della Congregazione, nella gestione di collegi, colonie, oratori nei quartieri operai. Questi rapporti si rinsaldarono con l'incalzare degli eventi bellici. Scriveva Valletta al cardinale Fossati, il 25 gennaio 1943:

Il gruppo Fiat ben apprezzando la suprema importanza sociale dei principi religiosi, rettamente intesi, desidera contribuire a renderne più facile ai propri dipendenti l'apprezzamento e l'osservanza, mirando, con ciò, specie nelle dure circostanze odierne, a sollevare gli animi, a rafforzare le compagini familiari, a stimolare l'attaccamento all'azienda e al lavoro²⁷¹.

Spazzate via le strutture del Pnf, la Fiat si impegnò per «la formazione di un ambiente religioso e moralmente sano nel luogo stesso del quotidiano lavoro». Se prima della guerra a Torino esisteva un solo cappellano del lavoro, alla Manifattura tabacchi, a partire dalla primavera del 1942 si iniziò, invece, un grosso sforzo per impiantare anche nel capoluogo piemontese l'Onarmo e gli aiuti consistenti per monsignor Ferdinando Baldelli, che tale compito si era assunto, arrivarono proprio dalla Fiat. In occasione della Pasqua del 1944 si infittirono le visite in fabbrica di sacerdoti e missionari²⁷², tanto che solo nella grande fabbrica automobilistica i Salesiani celebrarono 43 tridui di preparazione, coinvolgendo 21 000 persone appartenenti a 12 500 famiglie. Scriveva allora lo stesso Fossati:

La Fiat contribuì generosamente per provvedere viveri alla cittadinanza ed io in particolare debbo alla Fiat se ho potuto continuare a distribuire seimila minestre

²⁷⁰ Cfr. MARCHIS, *Guerra e resistenza nella posizione della Curia torinese* cit., p. 300.

²⁷¹ La lettera è in CASTRONOVO, *Torino* cit., p. 328.

²⁷² Le «Pasque operaie» erano un'iniziativa assunta fin dal marzo 1940 dagli Uomini cattolici che anticipò l'organizzazione più capillare dei «cappellani del lavoro». Cfr. B. BERTINI e S. CASADRO, *Clero e industria a Torino. Ricerca sui rapporti tra clero e masse operaie nella capitale dell'auto dal 1943 al 1948*, Angeli, Milano 1979.